

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

29° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Riordinamento dell'Istituto italo-africano»
(945-B), d'iniziativa dei senatori Orlando ed
altri, approvato dal Senato e modificato dal-
la Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE.....	Pag. 1, 2, 3
FIRET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	2
PASQUINI (PCI).....	3
SALVI (DC)	2
SPITELLA (DC), relatore alla Commissione	1
VELLA (PSI)	3

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Riordinamento dell'Istituto italo-africano» (945-B),
d'iniziativa dei senatori Orlando ed altri, approva-
to dal Senato e modificato dalla Camera dei depu-
tati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
discussione del disegno di legge: «Riordina-

mento dell'Istituto italo-africano», d'iniziati-
va dei senatori Orlando, Salvi, Butini, D'O-
nofrio, Colombo Svevo e D'Amelio, già ap-
provato dal Senato e modificato dalla Came-
ra dei deputati.

Prego il relatore Spitella di riferire sulle
modificazioni introdotte dalla Camera dei
deputati.

SPITELLA, relatore alla Commissione. Si-
gnor Presidente, onorevoli colleghi, giunge
per la seconda volta alla nostra attenzione il
disegno di legge, d'iniziativa dei senatori
Orlando ed altri, relativo al riordinamento
dell'Istituto italo-africano. La Camera dei
deputati, infatti, ha ritenuto opportuno ap-
portare al testo da noi approvato alcune
modificazioni. In particolare, è stato soppres-
so il terzo comma dell'articolo 2. Non mi è
ben chiara la ragione per cui è stata operata
tale soppressione che, tra l'altro, mi sembra
inopportuna. Per motivare il mio giudizio di
inopportunità ricordo che l'articolo 2 concer-
ne il Consiglio di amministrazione e il diret-
tore generale e che proprio al terzo comma
si precisava che il direttore generale deve
essere scelto tra funzionari della carriera

diplomatica del Ministero degli affari esteri, ovvero, nel caso di indisponibilità, fra professori universitari, ordinari e straordinari, con qualificata competenza del Continente africano. Sopprimendo questo terzo comma, che individua proprio le due categorie all'interno delle quali deve essere scelto il direttore generale, diviene incomprensibile quanto stabilito nel comma successivo nel quale si precisa che il trattamento economico cui ha diritto il direttore generale deve essere commisurato alle competenze previste per la sua qualifica nel ruolo di provenienza. Inoltre, dopo la soppressione del terzo comma, non si comprende da chi dovrebbe essere ricoperta la carica di direttore generale.

Pertanto, pur rammaricandomi per l'ulteriore ritardo nell'approvazione definitiva del provvedimento, propongo di ripristinare il terzo comma dell'articolo 2 che, nel testo trasmessoci dalla Camera, è diventato il secondo in seguito ad una modifica formale di scarso rilievo per la quale risultano unificati il primo e il secondo comma dello stesso articolo.

La modifica che è stata apportata al quarto comma del testo da noi approvato è anch'essa di poco momento, trattandosi di una correzione meramente formale, e quindi proporrei di accoglierla.

Occorre, però, risolvere un problema relativo all'articolo 1. È stato ripetutamente segnalato alla Camera dei deputati che il terzo comma dell'articolo 1, che individua un rapporto più preciso e penetrante tra l'Istituto italo-africano e il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, appare inopportuno nel momento in cui ci si appresta ad iniziare la discussione dei provvedimenti organici di riforma della legge 9 febbraio 1979, n. 38. La norma in questione precostituisce una posizione e una interferenza sull'attività del Dipartimento del Ministero degli esteri, le cui funzioni saranno riviste nell'ambito della discussione dei provvedimenti di riforma della legge n. 38, in atto presso l'altro ramo del Parlamento. Tale problema non è risolvibile in questa sede — non avendo la Camera modificato il comma in questione — ma è di portata politica. Per questo motivo il relatore non può sulla questione che rimettersi

alle valutazioni dei colleghi e del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo concorda con la richiesta avanzata dal senatore Spitella circa il ripristino del terzo comma dell'articolo 2 del testo approvato dal Senato, proprio per le ragioni di chiarezza che il relatore stesso ha enunciato.

Il Governo, anche in considerazione della discussione che è intervenuta alla Camera dei deputati, ritiene che sarebbe, invece, opportuna la soppressione del terzo comma dell'articolo 1 in quanto — come già è stato evidenziato dal relatore — nel momento in cui ci si accinge a modificare la legge n. 38, richiamarla in modo specifico in un'altra normativa sarebbe contraddittorio con le nuove finalità che ci si propongono e, sotto un certo profilo, anche inutile. Direi che la formula più generale prevista dal secondo comma, che recita: «L'Istituto assolve alle funzioni di studio, di documentazione e di promozione della cooperazione economica, culturale e scientifica fra l'Italia ed il Continente africano spettantigli nel quadro dell'azione governativa ed in armonia con essa», è molto più comprensiva ed assicura maggiore libertà all'azione dell'Istituto stesso.

Pertanto il Governo riterrebbe utile che fosse ripristinato il secondo comma dell'articolo 2 e soppresso, invece, il terzo comma dell'articolo 1.

SALVI. Pur non essendo del tutto persuaso dalle osservazioni formulate dal relatore e dal rappresentante del Governo circa i punti del provvedimento che presentano alcune difficoltà e che oggi sarebbe impossibile modificare essendo già intervenuta l'approvazione definitiva di ambedue i rami del Parlamento, preannuncio, anche a nome degli altri firmatari, il ritiro del disegno di legge e la presentazione di un nuovo testo che tenga conto delle anzidette osservazioni.

PASQUINI. Desidero far presente di non avere nulla in contrario circa il ritiro del provvedimento in discussione, purchè ciò non significhi che l'Istituto non possa più avere quel rapporto, che già intrattiene, con il Ministero degli esteri. Questo rapporto — come è noto — già esiste ed ha un carattere piuttosto serio per quanto riguarda la direzione della cooperazione nei confronti dei paesi del Terzo mondo. Inoltre, non ritengo giusto negare questo tipo di rapporto perchè l'Istituto in questione non può essere discriminato nei confronti di tanti altri istituti che un analogo rapporto intrattengono con il Ministero a proposito della cooperazione. Se il significato del ritiro fosse quello di negare questo rapporto, si avrebbe addirittura l'introduzione di una discriminazione. Mi sembra, quindi, ovvio che l'Istituto possa continuare a svolgere l'attività che ha svolto finora nel campo della cooperazione. Chiarito questo punto, ritengo si possa anche procedere ad una nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 1.

VELLA. Concordo con le proposte avanzate dal relatore ed anche con le osservazioni espresse dal rappresentante del Governo.

Desidero, però, evidenziare una mia perplessità circa la soppressione totale del terzo comma dell'articolo 1 perchè, pur essendo vero che è *in fieri* una normativa organica riguardante gli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo, ritengo che un Istituto come quello in questione, che opera in un settore in cui agisce anche lo Stato, debba necessariamente veder regolamentati i suoi rapporti con gli organi statali, con il Ministero e, più specificatamente, con il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri.

Noi abbiamo sempre sostenuto, infatti, la necessità di coordinare tutti gli organismi, siano essi statali, privati o internazionali, affinchè gli stessi programmi potessero garantire una maggiore produttività degli interventi in questo settore.

Non vedo come tale problema possa essere risolto. Al tempo stesso non credo possa essere abolito *sic et simpliciter* un comma, senza poi prevedere cosa avverrà. Una volta approvato, il disegno di legge regolerà i rapporti organici con l'Istituto italo-africano, ma esso non prevede la possibilità di una supervisione, di un coordinamento da parte del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri.

Non penso dunque che debba essere abolito completamente il comma, però è necessario fare riferimento alla necessità di questo coordinamento, che potrà anche essere regolato dalla legge organica *in fieri*. Altrimenti non vedo come tale supervisione, se non indicata nel disegno di legge al nostro esame, potrebbe poi realizzarsi in seguito.

PASQUINI. Vista l'intenzione del senatore Salvi e degli altri presentatori del disegno di legge di ritirarlo e di presentare una nuova proposta, chiediamo che vengano accelerati i tempi, perchè è necessario dare un direttore all'Istituto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE